



GIOTTO

Autore Giotto?

Data 1295-1299 circa

Tecnica affresco

Dimensioni 230×270 cm

Notevolissima, per l'epoca, è l'ambientazione architettonica di una stanza illusionisticamente aperta nella parete, che scandisce con le esili colonne la scena in tre gruppi di personaggi. Un virtuosismo è la rappresentazione in prospettiva intuitiva delle volte a crociera.

è particolare la posizione dei personaggi, secondo una linea curva, che dà il senso di profondità. La stanza è arredata sontuosamente, con drappi appesi alle pareti e il trono papale con decori cosmateschi

LA RINUNCIA AGLI AVERI

Autore Giotto

Data sconosciuta

Tecnica affresco

Dimensioni 230×270 cm

Ubicazione Basilica superiore di Assisi, Assisi

La scena, che nella realtà si svolse in piazza del Duomo a Foligno, è organizzata secondo uno schema molto efficace di due fasce verticali intervallate dallo sfondo neutro: a sinistra Pietro Bernardone, il padre di Francesco, col volto contratto, dalla notevole espressività, viene trattenuto da un uomo per un braccio; egli ha il pugno chiuso e si solleva la veste come per volersi lanciare contro il figlio. all'altra parte san Francesco spogliato che prega asceticamente verso la mano di Dio benedicente che appare tra le nuvole; il vescovo copre alla meglio la sua nudità e altri religiosi LO SEGUONO. l'abito del padre ad esempio è giallo, simbolo di ricchezzamondana.

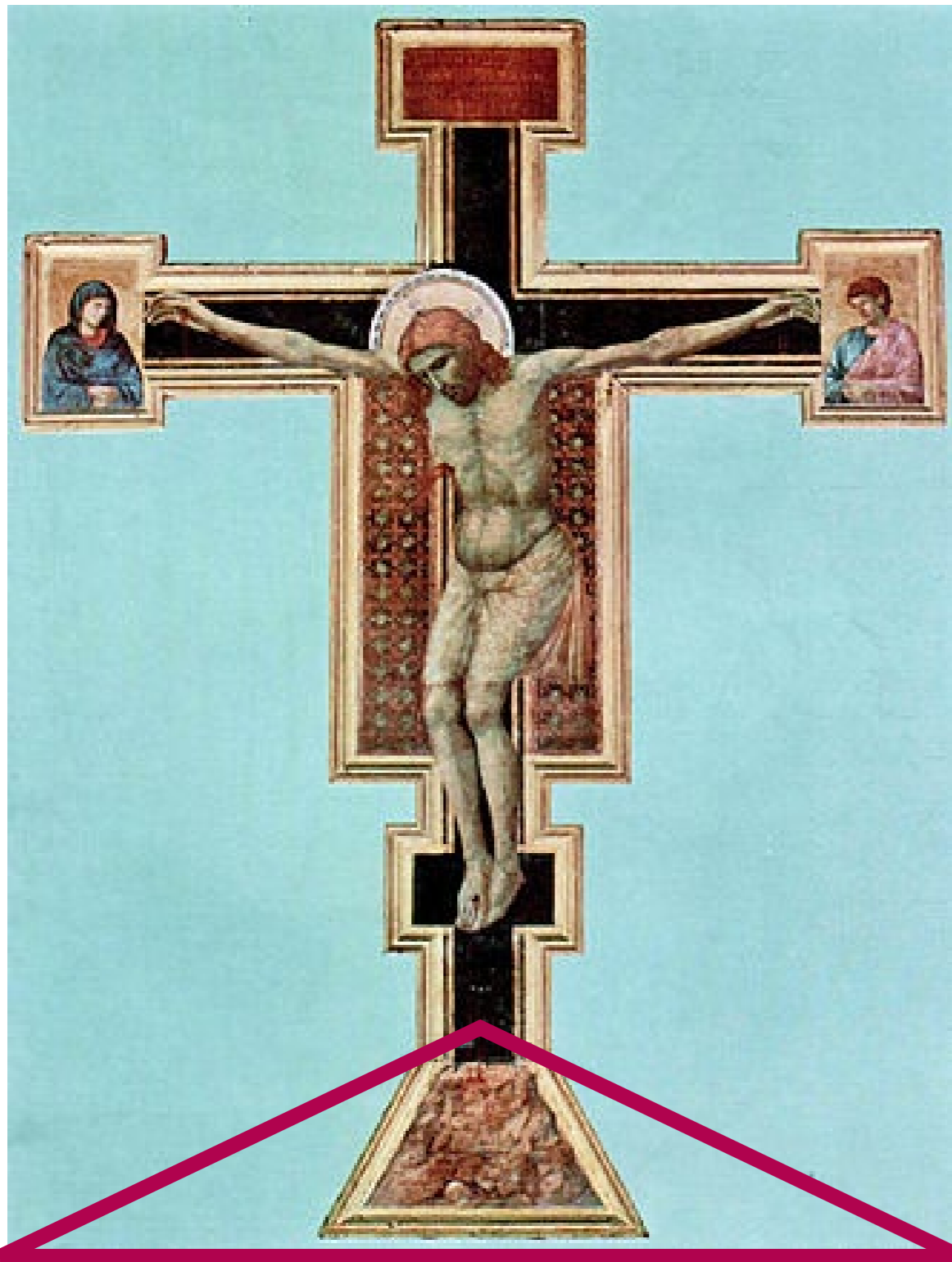


Pietro Bernardone

**S. Francesco con
Vescovo**

Crocifisso di Santa Maria Novella (1290-1300)

TEMPERA SU TAVOLA



Il primo capolavoro fiorentino è il grande Crocifisso di Santa Maria Novella, citato come opera giottesca in un documento del 1312 da tale Ricuccio di Puccio del Mugnaio e anche dal Ghiberti, ma probabilmente databile attorno al 1290 contemporaneo, quindi, alle Storie di San Francesco della Basilica superiore[3].

È il primo soggetto che Giotto affronta in maniera rivoluzionaria, in contrasto con l'iconografia ormai canonizzata da Giunta Pisano del Christus patiens inarcato sinuosamente a sinistra. Giotto invece dipinse il corpo morto in maniera verticale, con le gambe piegate che ne fanno intuire tutto il peso. La forma non più nobilitata dai consueti stilemi divenne così assolutamente umana e popolare.

In queste novità è contenuto tutto il senso della sua arte e della nuova sensibilità religiosa che restituisce al Cristo la sua dimensione terrena e da questa trae il senso spirituale più profondo. Solo l'aureola ricorda la sua natura divina, ma mostra le sembianze di un uomo umile realmente sofferente, con il quale l'osservatore potesse confrontare le sue pene.

In quegli anni Giotto era già un pittore affermato, capace di creare una schiera di imitatori in città, pur rappresentando soltanto l'anticipatore di una corrente d'avanguardia che si impose più tardi.

Giotto stese gli affreschi su tutta la superficie, organizzati in quattro fasce dove sono composti i pannelli con le storie vere e proprie dei personaggi principali divisi da cornici geometriche

Il ciclo pittorico, incentrato sul tema della salvezza, comprende più di quaranta scene ed è focalizzato sulle Storie di Cristo e su quelle che lo precedettero (Storie di Gioacchino e Storie di Maria), fino alla Pentecoste.

La narrazione si svolge secondo un programma decorativo rigoroso, organizzato su tre registri. Si passa poi al quarto registro, quello dei monocromi dei Vizi e delle Virtù, il percorso del settimo giorno (quello che sta tra la nascita della Chiesa e il Giudizio Universale). Sulla controfacciata si trova appunto il Giudizio Universale, a conclusione del quale si entra nell'ottavo giorno, la dimensione dell'eterno, dell'Inferno e del Paradiso.

AFFRESCHI CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI GIOTTO 1303 - 1305

committente Enico Degli Scrovegni

GIOTTO DECIDE DI NON

INTERVENIRE NELLA

ZONA ABSIDALE

CHE RISULTA DECORATA CON AFFRESCHI MENO ORGANIZZATI

DI QUELLI DEL MAESTRO



PADOVA CARITÀ



Autore Giotto

Data 1306 circa

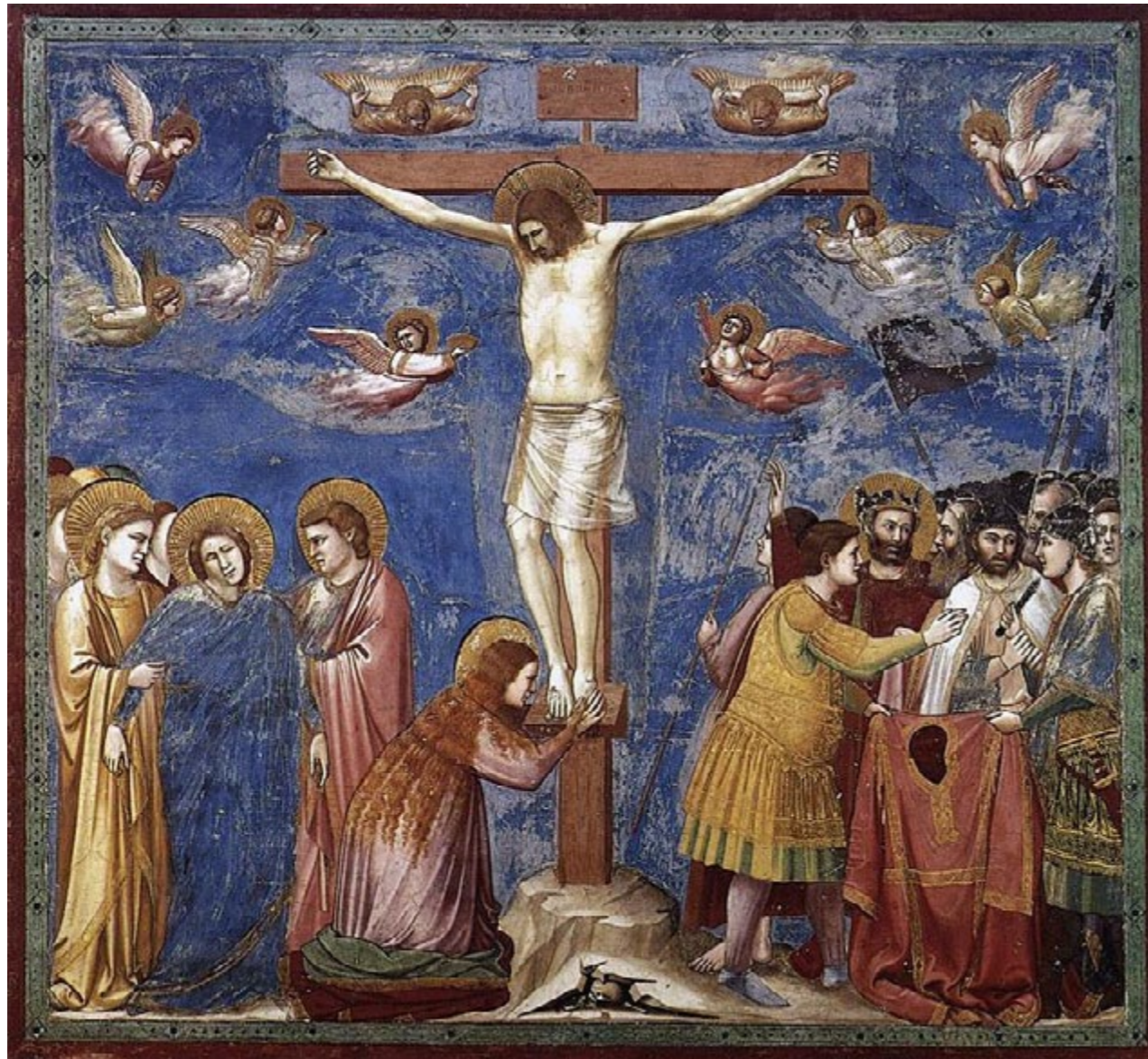
Tecnica sconosciuto

Dimensioni 120×55 cm

Ubicazione Cappella degli Scrovegni, Padova

La Carità è una figura femminile giovane e incoronata di fiori, simbolo di felicità di cui essa gode sulla terra. Con la destra tiene un cesto ricolmo di fiori e frutta e con la sinistra prende una borsa che le porge Dio, simbolo della provvidenza; ai piedi si vedono sacchi di denaro per i bisognosi. Il significato è che le persone caritatevoli ricevono da Dio tutto quello che è necessario per il loro sostentamento e i mezzi per aiutare gli altri. Si tratta di un'iconografia diversa da quella tradizionale, in cui è vista come una donna che allatta più fanciulli.

PADOVA CROCEFISSIONE



Autore Giotto

Data 1303-1305 circa

Tecnica sconosciuto

Dimensioni 200×185 cm

Ubicazione Cappella degli Scrovegni, Padova

COMPIANTO SU CRISTO MORTO - PADOVA



Il Compianto sul Cristo morto è un affresco (200x185 cm) di Giotto, databile al 1303-1305 circa e facente parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova. È compreso nelle Storie della Passione di Gesù del registro centrale inferiore, nella parete sinistra guardando verso l'altare.

SANTA CROCE FIRENZE CAPPELLA BARDI



La cappella Bardi è la prima a destra della Cappella Maggiore della basilica di Santa Croce a Firenze. Contiene un ciclo di pitture a secco su parete di Giotto, databile al 1325

Vi sono rappresentati in sei scene Episodi della vita di San Francesco e figure di santi francescani, che riprendono aggiornandoli in senso più espressivo gli stessi temi delle Storie di san Francesco della Basilica superiore di Assisi. Ciascuna parete mostra tre scomparti, divisi nella lunetta e due riquadri sui registri sottostanti. La lettura salta da una parete all'altra, dall'alto al basso. All'esterno, sopra l'arcone, si trova inoltre l'episodio cardine delle Stimmate di san Francesco (390x370 cm)[1]. All'esterno, in alto sopra l'arco, sono raffigurati San Francesco che riceve le stimmate e, entro due medaglioni, Adamo ed Eva. Il ciclo affrescato si legge dall'alto verso il basso.

Inizia sulla parete destra:

San Francesco rinuncia alle vesti davanti al vescovo Guido e al padre Bernardone, 280x450 cm

Apparizione di san Francesco a sant'Antonio nel Capitolo di Arles , 280x450 cm

Esequie di san Francesco con l'incredulo Girolamo che cerca le stimmate, 280x450 cm

Sulla parete opposta sono raffigurati:

Approvazione della Regola (sulla lunetta),

Prova del fuoco davanti al Sultano, 280x450 cm

Visioni di frate Agostino e del vescovo Guido di Assisi, 280x450 cm

SANTA CROCE FIRENZE CAPPELLA BARDI



Nelle Esequie di san Francesco sono fuse tre scene: il compianto funebre del santo, attorniato dai compagni fraticelli, la verifica delle stimmate dal parte del medico Girolamo e l'ascensione di Francesco, la cui anima viene portata in cielo in estasi da un gruppo d'angeli entro un nimbo.

L'ambientazione è semplice: davanti a una parete dritta, decorata da specchiature marmoree, si trova il cataletto del santo, accerchiato dai frati che hanno gesti ed espressioni che scandagliano vari sentimenti, dalla disperazione di quello che leva le mani, alla sorpresa, dallo smarrimento al muto dolore, fino all'affettuoso omaggio di quelli che gli baciano mani e piedi. Ai lati si trovano poi due gruppi che rendono omaggio alla salma, di chierici e gente comune, silenziosi e composti. Il gonfalone che tengono i tre giovani chierici sulla destra genera una linea di forza che conduce l'occhio dello spettatore dritto alla rappresentazione dell'ascensione, in alto al centro.

Scena più famosa del ciclo, nonostante le lacune dovute all'inserimento di un monumento sepolcrale nella parete (che però fortunatamente non ha cancellato nessuna testa), fu studiatissimo ancora nel Rinascimento per la viva espressività, misurata al tempo stesso e solenne, rappresentando un riferimento fondamentale, ad esempio, per l'arte di Domenico Ghirlandaio.